# NELLE FAUSTE NOZZE DEL CONTE MARCO ARESE COLLA CONTESSA MATILDE...

Achille Mauri







PER

# NOZZE



NELLE FAUSTE NOZZE

DEL CONTE

# MARCO ARESE

COLLA CONTESSA

## MATILDE SERRISTORI




IN FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
alla Galileiana

—

1869

SONETTI

# I.

Figlio! Con nome di cotanto affetto
  Mi consente chiamarti il dolce incarco,
  Che di te vispo e ingenuo fanciulletto
  Il Padre tuo fidavami, o buon Marco.

Io del bello e del vero all'intelletto
  Ti scorsi, e dell'ingegno a piegar l'arco,
  Nel caro ospizio dal paterno tetto,
  T'appresi insin dell'età balda al varco

Te poi sempre il mio cor sulla fiorita
  Strada seguì che il Genitor t'apria
  Col chiaro esempio di sua nobil vita

Or tu pensa qual gaudio oggi mi sia
  Col santo nodo a te vedere unita
  Una Donzella sì leggiadra e pia.

## II

Chi predetto t'avria sì lieto evento,
Quando d'Elvezia valicavi a Spagna,
Indi al Bosforo e al mar che turbolento
Le vaste del Giappone isole bagna?

Là, proteggendo l'italo ardimento,
Che il seme ambito al patrio suol guadagna,
Già miravi in confuso apparimento
L'attesa de' tuoi di fida compagna.

Ma la Gentil, che in sua balìa t'ha vinto,
Smaga qualunque immagine più bella,
Che l'acceso pensier t'abbia dipinto;

E a pregi accoppia d'inclita donzella
Di matronal decoro un alto istinto,
Che la nativa cortesia suggella.

# III.

Esulta, esulta di cotal ventura,
E Lei che si commette alla tua fede
Lieto introduci alle paterna mura
Dell'onor schietto immacolata sede.

Vedi, come di sè, di te sicura
Bella di sua modestia Ella procede,
Irradiata dalla gioia pura
Che l'anima pudica le possiede!

Solo un pensiero disvelar co'detti
Vorria, che pur la turba in sì bel giorno,
Ma gliel vieta il bollor dei troppi affetti

« Oh! perchè a farmi il crin d'un fiore adorno
« Non v'è la Madre sua? perchè i diletti
« Miei Genitori non mi stanno intorno? »

# IV.

No, no! que' benedetti a tanta festa
    Non mancano, o vel dice, o cari Sposi,
    La pia certezza che dal ciel su questa
    Terra degl' immortali il guardo posi.

Di lassù vi contemplano, all'onesta
    Vostra letizia arridono amorosi,
    Ed hanno in grado la vaghezza mesta
    Ch'oggi di lor vi fa così bramosi.

Intanto a darvi plauso ognun gareggia
    Di que' congiunti che vi stanno accanto,
    E tutt' intorno il lieto suon n'echeggia.

Cessate dunque, o Sposi, ogni rimpianto,
    E con l'amato stuol che vi festeggia,
    Gioite di quest'ore il dolce incanto.

# V.

A questo altr'ora, o Sposi, terran dietro
Di tutte vaghe immagini fiorite,
E in governo d'amore, a un egual metro,
Congiunte in una andran le vostre vite.

A te, Marco, sarà qual terso vetro
L'anima di Matilde, o ad un suo mite
Sguardo, se mai ti punga un pensier tetro,
Sentirai le tue cure alleggerite.

Tu, Matilde, farai che Marco, al freno
Di rosei lacci a' tuoi desiri inchino,
Vegga in te de' suoi di l'astro sereno;

E assidua il reggerai nel suo cammino,
Sì che agli alti dover non venga meno
D'un figlio di tal Padre e Cittadino.

VI

Presto, o Marco, più fia che a' santi uffici
Di padre, ed ardui tanto, il Ciel ti chiami,
E già al beato istante benedici,
Nè altra maggior dolcezza attendi e brami

Al grand'uopo invocar devi gli auspici
Del Genitor che al par veneri ed ami,
Onde sani al tenor delle radici
Sorgan della sua schiatta i novi rami.

Qual ei teco fu sempre e co'fratelli,
Tal tu sia co'tuoi figli, e cresceranno
Docili dell'ingegno e non imbelli;

Indi tolti dell'ozio all'onta e al danno
Dalla Madre, al fiorir degli anni belli,
I più gentili affetti apprenderanno.

# VII

Oh! se mesta, o Matilde, or si diparte
Quell'Amorosa e Pia che a lungo stette
In loco a te di madre, e la grand'arte
Del ben t'apprese ed il suo cor ti dette,

Non ti crucciar di tue memorie sparte
Tronco il filo non è, che alle dilette
Suore, al prode Fratello e a tanta parte
Di comuni pensier si riconnette.

Distanze non conosce affetto vero,
Nè per tempo s'allenta od assottiglia,
Ma serbasi gagliardo e sempre intero.

A' tuoi dunque serene ergi le ciglia
E a quanti or novi incontri in tuo sentiero,
Che sola ti saranno una famiglia.

Achille Mauri



